

La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

**BAD BANK ITALIANA - Masi: “Può essere uno strumento
positivo se finalizzato a liberare risorse per favorire lo
sviluppo e sostenere famiglie e imprese”**

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

BANCHE: UILCA, BAD BANK IPOTESI DA VALUTARE = RISORSE PER FAMIGLIE E IMPRESE, NO AD ALCHIMIE DI BILANCIO

Roma, 11 feb. - (Adnkronos) - "Non siamo contrari a priori all'ipotesi di costituzione di una bad bank ma serve valutare se si tratta di uno strumento per le banche o per il sistema". E' quanto dichiara **Massimo Masi, segretario generale Uilca**, in merito anche alle recenti dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. "Potrebbe essere positivo se finalizzato a liberare risorse per famiglie e imprese non certo se fosse una alchimia di bilancio a coprire dividendi e laute retribuzioni ai top manager".

"Le ipotesi allo studio - spiega **Roberto Telatin dell'ufficio studi Uilca** - sono quelle di conferire ad una società ad hoc i crediti deteriorati e operatori specializzati gestirebbero solo i crediti di quella banca, oppure di creare una bad bank di sistema dove confluirebbero i crediti di tutto il sistema bancario. Indipendentemente dal modello che verrà scelto - continua lo studio **Uilca** - due sono principalmente le variabili da considerare: il prezzo di cessione e il tempo necessario per recuperare i crediti; che possono aprire scenari diversi per la gestione del credito".

"Le maggiori banche potrebbero preferire come soluzione la creazione di una società ad hoc perché il grado di copertura dei crediti deteriorati è di oltre 10% maggiore della media del sistema bancario e il prezzo che otterrebbero sarebbe maggiore rispetto al conferimento di tali crediti in una bad bank di sistema; mentre le banche minori avrebbero invece un vantaggio dalla creazione di una bad bank di sistema perché non hanno il know how e le strutture per gestire a costi sopportabili la gestione professionale del credito deteriorato che oggi è diventato uno dei maggiori costi per gli istituti di credito", conclude.

(Gfa/Opr/Adnkronos)
11-FEB-14 12:33



Banche: sindacati, bene Visco su bad bank; ora i dettagli

(AGI) - Roma, 9 feb. - Plauso dei sindacati alle parole del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco sull'ipotesi di 'bad banking'. I segretari generali dei principali sindacati dei bancari, consultati dall'Agf, considerano positiva l'apertura che ieri il numero uno di Via Nazionale ha messo sul tavolo del Forex. Anche se, in particolare Fabi e **Uilca**, chiedono chiarezza e maggiori dettagli.

Visco, intervenendo ieri al congresso del Forex, ha fatto un riferimento all'ipotesi che sta circolando da giorni sulla possibilità che alcune banche possano creare delle 'bad bank' in cui far confluire i loro crediti deteriorati. "Interventi volti a razionalizzare la gestione dei crediti deteriorati, con la creazione di strutture dedicate in grado di aumentare l'efficienza delle procedure e la trasparenza di questi attivi - ha detto il numero uno di Bankitalia - vanno nella giusta direzione".

Per Agostino Megale, segretario generale della Fisac-Cgil, l'apertura del governatore di Bankitalia "è un passo importante che va apprezzato. Semmai - aggiunge - va ricordato che c'è un qualche ritardo da parte del governo nell'affrontare i problemi del settore. Adesso è tempo che si passi dalle parole ai fatti - continua Megale - e questo richiede un cambio di passo anche delle banche, come ha ricordato ieri lo stesso governatore, nel mettere al centro il sostegno al credito dell'economia reale". Il segretario generale della Fisac-Cgil, ricorda che "di bad bank, sull'onda della scelta fatta dalla Spagna, avevamo avanzato la necessità già nel 2013. A maggior ragione adesso, come sindacati, stiamo costruendo un percorso unitario e una piattaforma per il rinnovo del contratto, affinché il sistema bancario torni a svolgere un ruolo al servizio del paese, della crescita e dell'occupazione".

"Noi siamo favorevoli non solo per le grandi banche, ma anche e soprattutto per le banche medio-piccole che dovrebbero affrontare oneri molto più pesanti se dovessero ricapitalizzare da sole le loro sofferenze", aggiunge Gregorio Romani, segretario generale della Fiba-Cisl. L'apertura di Visco dunque, continua, "è positiva. È una cosa di normale intelligenza che noi avevamo proposto da tempo. Meglio la bad banking - aggiunge il sindacalista della Cisl - anziché scegliere di negoziare la vendita di crediti al 7, 8 o 9% con società che tra l'altro non si sa chi sono e che possono anche agire per riciclare denaro". Romani sottolinea che "sono mesi che lo proponiamo, io lo dissi anche nella relazione al congresso. Vorrei però - aggiunge - che anche il sindacato fosse coinvolto. Sarebbe molto meglio gestire insieme la cosa con la controparte e mi auguro che si apra un tavolo per gestire insieme questo passaggio".

Più cauto Lando Sileoni, segretario generale della Fabi. "Mi pare prematuro - dice - bisogna capire se si tratta di una operazione di sistema o meno e bisogna anche valutare se e quali effetti avrà sul piano dell'occupazione. Quando la cosa sarà più concreta - conclude - avremo modo di capirla e prendere posizione".

"Come **Uilca** non siamo contrari a priori all'ipotesi di costituzione di bad bank, di cui si sente discutere, ripresa anche da recenti dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco", dice il **segretario generale dei bancari della Uil, Massimo Masi**. "È comunque una iniziativa da valutare e comprendere in tutte le sue implicazioni - aggiunge - a partire dalla considerazione se si tratta di uno strumento per banche o di sistema e dei riflessi che potrebbe avere sul prossimo rinnovo del contratto nazionale del credito. Può essere uno strumento positivo - sottolinea **Masi** - se finalizzato a liberare risorse per favorire lo sviluppo e sostenere famiglie e imprese. Saremmo certamente contrari in caso fosse solo un'alchimia di bilancio, con lo scopo di mantenere alte retribuzioni al top management e alti dividendi", conclude. (AGI) .



9 febbraio 2014

Bad bank, una partita di sistema da 300 miliardi. Aprono i sindacati

di Laura Di Pillo

Parole giunte a sorpresa per banchieri, economisti e sindacati. Ma che hanno subito catalizzato l'attenzione del mondo della politica e della finanza. La partita infatti è grossa e riguarda i 300 miliardi di crediti in sofferenza del sistema bancario italiano. Sabato dall'assemblea Assiom Forex l'assist del Governatore Ignazio Visco verso iniziative di istituti privati o di «sistema» volte alla creazione di una bad bank italiana, un «deposito» dove far confluire oltre 300 miliardi complessivi di crediti deteriorati che zavorrano i bilanci e non permettono di far ripartire il flusso dei prestiti dalle banche verso famiglie e aziende.

Sullo sfondo i lavori già avviati da Banca Intesa e Unicredit con il fondo statunitense Kkr, proprio per verificare l'ipotesi di un veicolo privato in cui far confluire i crediti deteriorati. Che, ha detto Visco, senza mai citare i due gruppi bancari, «vanno nella giusta direzione» perché volti a «razionalizzare la gestione dei crediti deteriorati con la creazione di strutture dedicate in grado di aumentare l'efficienza delle procedure e la trasparenza di questi attivi». Ma la vera novità è l'accelerazione data dal Governatore su ipotesi «più ambiziose, cioè su una bad bank di sistema».

Progetti «da valutare anche nella loro compatibilità con l'ordinamento europeo non sono a escludere, possono consentire di liberare a costi contenuti, risorse da utilizzare per il finanziamento dell'economia».

Ma veniamo ai numeri della partita. Il totale dei crediti deteriorati (sofferenze, incagli ristrutturati e scaduti) è di oltre 300 miliardi, soglia toccata a giugno 2013. Le sole sofferenze lorde a novembre hanno raggiunto i 149,6 miliardi (di cui verso le 100 imprese e 31 verso le famiglie). Quelle nette 75,6. Due anni fa erano rispettivamente 50 e 100 miliardi. Il rapporto sofferenze-impieghi è oltre il 4%: era 0,86% prima della crisi. Solo a fine anno il flusso delle nuove sofferenze ha iniziato a calare.

Nel dibattito intervengono subito banchieri, economisti, sindacalisti e consumatori. In un editoriale pubblicato dal Corriere della Sera gli economisti Alberto Alesina e Francesco Giavazzi, ipotizzano anche strade diverse. Si potrebbe - affermano - far acquistare dalle Bce un pò dei prestiti che le banche hanno fatto alle imprese: «in questo modo alleggerirebbe i loro bilanci e farebbe ripartire il credito». I principali sindati dei bancari plaudono alle parole di Visco ma chiedono maggiori dettagli. Per Agostino Megale, segretario generale di Fisac-Cgil, l'apertura del governatore «è un passo importante che va apprezzato. Semmai - aggiunge - va ricordato che c'è un qualche ritardo da parte del governo nell'affrontare i problemi del settore. Adesso è tempo che si passi dalle parole ai fatti - continua Megale - e questo richiede un cambio di passo anche delle banche, come ha ricordato ieri lo stesso governatore, nel mettere al centro il sostegno al credito dell'economia reale».

«Noi siamo favorevoli non solo per le grandi banche, ma anche e soprattutto per le banche medio-piccole che dovrebbero affrontare oneri molto più pesanti se dovessero ricapitalizzare da sole le loro sofferenze», aggiunge Gregorio Romani, segretario generale della Fiba-Cisl. Più cauto Lando Sileoni, segretario generale della Fabi. «Mi pare prematuro - dice - bisogna capire se si tratta di una operazione di sistema o meno e bisogna anche valutare se e quali effetti avrà sul piano dell'occupazione». Possibilista anche la Uil: «come Uilca non siamo contrari a priori » dice il segretario generale dei bancari della Uil, Massimo Masi. «È comunque una iniziativa da valutare e comprendere in tutte le sue implicazioni».

Sul fronte di guerra i consumatori: «le dichiarazioni del Governatore - dicono Adusbef e Federconsumatori - confermano i legittimi sospetti, circolati nei giorni scorsi perfino in bozza, con il Governo pronto a presentare proposte per addossare ai contribuenti e risparmiatori, tramite la Cassa Depositi e Prestiti, il fardello di 135 miliardi di sofferenze, per i restyling di bilancio».

ECONOMIA

10/02/2014 - IL CASO

Il Tesoro: sì alla bad bank di sistema ma senza usare le risorse pubbliche

Si studiano le ipotesi sui crediti. Letta: mai espresso la mia contrarietà

Via libera alle iniziative del settore, ma senza risorse pubbliche. A due giorni dalla proposta del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, dal Ministero dell'Economia arrivano indicazioni precise. «Il Ministero guarda con favore a tutte le iniziative che gli operatori del credito e della finanza stanno mettendo in campo per alleggerire il proprio patrimonio dai prestiti deteriorati, liberando così capitale da impiegare a sostegno delle imprese e dei consumi - spiegano dal Tesoro- .

In Italia questo settore può

beneficiare delle innovazioni rese possibili da pratiche già diffuse in altri paesi e per le quali esiste una consistente esperienza presso diversi operatori internazionali, tra i quali il ministro Saccomanni ha raccolto manifestazioni d'interesse per il mercato italiano, anche durante le sue visite ai mercati finanziari di Londra e New York». Il governo, scrive il Tesoro in un comunicato, «contribuisce con la propria azione a rimuovere le cause della stretta creditizia anche attraverso fondi di garanzia e veicoli di sostegno degli investimenti – quali la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e il Fondo Italiano d'Investimento (FII) – e valuta positivamente iniziative anche di natura consortile di operatori di settore ma ritiene - conclude la nota - che a tale scopo non sia necessario l'impiego di risorse pubbliche nazionali o comunitarie».

Il dibattito sulla creazione di una bad bank italiana, «deposito» dove far confluire oltre 300 miliardi di crediti deteriorati delle banche che zavorrano i bilanci e non permettono di far ripartire il flusso del credito, insomma, è partito.

Anzi: è più che partito considerando che Intesa e Unicredit hanno già allo studio, con il fondo statunitense Kkr, un veicolo privato di questo genere. I segretari generali dei principali sindacati dei bancari considerano positiva l'apertura che ieri il numero uno di Via Nazionale ha messo sul tavolo del Forex. Anche se, in particolare Fabi e Uilca, chiedono chiarezza e maggiori dettagli.



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni

+ [Industria, la produzione torna in calo](#)

+ [Indici di Piazza Affari immobili ma lo spread precipita a 200](#) LUIGI GRASSIA

ANSA

Finanza: **Uilca**, ok a bad bank se libera risorse per famiglie e Pmi

MILANO (MF-DJ)--La **Uilca** non e' contraria a priori all'ipotesi di costituzione di una bad bank, che potrebbe rivelarsi "uno strumento positivo se finalizzato a liberare risorse per favorire lo sviluppo e sostenere famiglie e imprese". E' quanto afferma in una nota il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, secondo il quale esiste tuttavia il rischio che tale ipotesi possa rivelarsi "un'alchimia di bilancio, con lo scopo di mantenere laute retribuzioni al top management e alti dividendi". Secondo il sindacalista, si tratterebbe comunque di "un'iniziativa da valutare e comprendere in tutte le sue implicazioni", cercando prima di tutto di capire i possibili riflessi che un passo di questo genere potrebbe avere "sul prossimo rinnovo del Contratto Nazionale del credito". com/ofb (fine) MF-DJ NEWS 1116:00 feb 2014

I banchieri chiedono ancora soldi pubblici

Bad bank | *Antonio Patuelli, capo della lobby bancaria, non sarebbe contrario se lo Stato decidesse di farsi carico dei prestiti finiti male*

L.D.

■ I banchieri italiani vogliono i soldi pubblici per fare la "bad bank", il veicolo che dovrebbe comprare i prestiti bancari deteriorati. La richiesta viene espressa in modo indiretto ma il messaggio è fin troppo chiaro: «Non ho pregiudiziali, l'iniziativa non può venire da noi ma dal soggetto pubblico», ha detto Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, la lobby delle banche italiane.

A dispetto delle smentite formali del Tesoro, è dunque chiaro che la fattibilità della bad bank italiana poggia sulla disponibilità di aiuti pubblici, che siano in forma di cash o di garanzie pubbliche - le sole sofferenze nette ammontano a 75,6 miliardi - le banche potrebbero tornare a fare il loro mestiere e finanziarie l'economia reale. Negli ultimi 12 mesi, secondo Bankitalia, il credito si è contratto (-5,3% per le imprese) e le sofferenze sono aumentate del 24,6 per cento. Sulla scia di questi numeri, anche dal mondo sindacale giungono segnali di interesse misti a preoccupazione. La Uilca-Uil, per esempio, non è contraria all'ipotesi della bad bank, ma teme che l'intera operazione possa diventare «un'alchimia di bilancio con lo scopo di mantenere alte retribuzioni al top management e alti dividendi». Peraltro, non è nemmeno detto che un veicolo che gestisca i "rifiuti creditizi" possa essere sufficiente.

Il passaggio dei poteri di vigilanza bancaria alla Bce e in parallelo la migrazione verso "Basilea 3" (l'accordo internazionale sui requisiti patrimoniali minimi delle banche), richiedono maggiori dotazioni di patrimonio e rigore nel-

le valutazioni. Questo sta già portando a massicci accantonamenti e potrebbe far emergere minusvalenze in caso di cessione dei crediti dubbi. «Il mercato comprenderebbe questi portafogli di crediti deteriorati a valori inferiori rispetto al loro valore contabile netto, cosa che genererebbe minusvalenze e quindi impatti sul patrimonio», osserva Giancarlo Forestieri, docente del dipartimento di Finanza dell'Università Bocconi. Di fondo, insomma, il vero tema di fondo del sistema bancario è quello dell'adeguatezza del patrimonio delle banche. Le stime della Banca d'Italia e del Fondo monetario internazionale calcolano un deficit di capitale di circa 10-15 miliardi. Molte banche stanno battendo cassa sul mercato (Banco popolare, Bpm, Mps, Carige), altre negano o tergiversano, altre ancora stanno studiando soluzioni alternative, inclusa la mancata distribuzione di dividendi. Ma così «prima di arrivare a una posizione patrimoniale solida servirebbero dai 10 ai 20 anni», osserva il banchiere svizzero-italiano Antonio Foglia in un'intervista a Pagina99.it. Che invece indica un'altra strada: un'euronazionalizzazione, seguita da ricapitalizzazione e liberalizzazione del settore, così «potremmo tornare ad avere un sistema bancario in grado di stare sul mercato, che non abbia costantemente bisogno del salvataggio con i soldi dei contribuenti».

